

«**N**on credo di meritarmi l'etichetta di alcolista», dice Alice – insegnante trentenne – in *8.6 gradi di separazione* di Giulia Scomazzon (notte-tempo), eppure è una alcolizzata “fatta e finita” che ogni giorno acquista al supermercato otto lattine di birra dell’«amata Bavaria 8.6», da mescolare ad altri alcolici. Di alcol la letteratura recente si è occupata pochissimo, anche se è la sostanza più diffusa tra gli adolescenti. Precedenti letterari immediati sono almeno Kerouac e i beat, e poi Bukowski, che ce ne dà una paradossale versione quasi “festosa”, tra un prolungato suicidio e una necessaria anestesia («Per quanto mi riguarda credo di reggere più l'alcol del genere umano»). L'invenzione più originale del romanzo di Scomazzon è il tono: un tono divertito, intimo, svagato, drammatico, ironico. Proprio l'ironia salva ogni volta il libro da un eccesso di pathos e auto-



Giulia Scomazzon  
**8.6 gradi di separazione**  
notte-tempo  
pagg. 168  
euro 16,50  
**Voto 7,5/10**

LA PROTAGONISTA, VENETA,  
HA INIZIATO A BERE  
DOPO I DICIASSETTE ANNI  
E NON RIESCE A DIVENTARE  
DAVVERO ADULTA

Lei non rinuncia a nessun abuso, per alterare il proprio stato: cannabis, tabagismo compulsivo, ubriacature varie, calmanti e psicofarmaci. Di qui vuoti di memoria, scontri con mobili e sanitari, infiacchimento del desiderio sessuale, incidenti con l'automobile (e procedimenti penali). Le sedute degli alcolisti anonimi, dove capisce che per salvarsi dal vizio deve credere in un potere (o il Mutuo aiuto o il Potere supremo), sono esilaranti. Troverà lavoro, non retribuito, presso una fattoria sociale su una collina, a contatto degli ulivi, di asini e capre. Giacomo le dice che lei memorizza solo le cose “romanzzabili”.

A tratti sembra infatti che solo l'affabulazione possa almeno fronteggiare il demone etilico, e dare senso al vuoto. Poi incontra Matteo, che quando fa sesso perde l'uso della parola. Sarà l'amore – a salvarla? Non possiamo svelarlo.

Prima di addormentarsi tra le

LEI NON RINUNCIA A NESSUN  
ABUSO PER ALTERARE  
IL PROPRIO STATO: CANNABIS,  
CALMANTI, PSICOFARMACI  
E UBRIACATURE VARIE

commiserazione. Solo per un aspetto potrebbe evocare *Train-spotting* – qui citato –: l'alcol è sia una forma di autodistruzione e sia un modo per attenuare la pena di vivere, per «smorzare l'angoscia delle mattine dei giorni festivi».

La scrittura è modellata sul parlato di una ragazza veneta di provincia, che iniziò a bere dopo i 17 anni, che non sopporta i bambini e le metropoli, che non riesce a diventare adulta, e che vuole difendere i suoi alunni dalle bugie e dall'egoismo degli adulti. I modi della commedia fracassona – l'inizio è subito turbolento, con il fidanzato Giacomo (militante di sinistra radicale, moralista e super ideologico) che le scaraventa la stampante addosso – non impediscono l'irruzione di roveli teologici. Alice a lui: «Capisco che ci possano essere concezioni di Dio assurde e pericolose... però schierarsi dalla parte dell'oblio eterno e della casualità assoluta mi pare inutile».

RAGAZZE INTERROTTE

# Confessioni di un'alcolista

La dipendenza, il dramma, ma anche l'ironia  
Giulia Scomazzon affronta in modo spiazzante  
e femminile un tema classico della letteratura

di Filippo La Porta

«**Bianco e nero** *Women's Face Hair* è il titolo di quest'immagine scattata nel 1970 dai fotografi Frans Stoppelman ed Ernst Voller

braccia di Matteo, che la stringe come se fosse un peluche, fa il sogno più bello della sua vita, che termina però con la sua sparizione! Si trova con Matteo che guida un'auto in alta montagna, per un'uscita didattica sui sentieri della Grande guerra. Lei gli dice di rallentare ma lui accelera. Improvvisamente un masso gigantesco piove addosso a entrambi: sogna allora l'istante prima di morire, un istante che si dilata indefinitamente, quasi ad abbracciare l'eternità: «per la prima volta ho sperimentato la dissoluzione di tutto ciò che sono ed ero, ed è stato bello».

Ribaltamento beffardo. In un mondo che sembra avviato alla propria estinzione, come nel film *Bugonia* di Lanthimos, e in cui tutti ci invitano a valorizzare l'io – che puntelliamo anche attraverso le nostre illusioni e le nostre dipendenze –, l'utopia più alta diventa la sparizione dell'io stesso.

©IPRODUZIONE RISERVATA

**RICHARD WAGNER**  
**LOHENGRIN**

DIRETTORE  
**MICHELE MARIOTTI**

REGIA  
**DAMIANO MICHIELETTA**

ORCHESTRA E CORDO  
DEL TEATRO DELL'OPERA DI ROMA

TEATRO COSTANZI  
27, 30 NOVEMBRE 2025. 2, 5, 7 DICEMBRE 2025

LUNEDÌ 24 NOVEMBRE  
ORE 19.00  
TEATRO DELL'OPERA DI ROMA  
SALA GRIGIA. INGRESSO LIBERO

PRESENTAZIONE  
DELLO SPETTACOLO  
INAUGURALE  
E DELL'OTTAVO NUMERO  
DI CALIBANO CON  
**MICHELE MARIOTTI**  
**PAOLO FANTIN**  
**CAROLA SUSANI**  
**FEDERICO CANACCINI**  
**PAOLO CAIROLI**

MODERA  
**SIMONETTA SCIANDIVACSI**

In vendita in libreria